

La lezione tradita di Libero

Negli ultimi nove mesi, le indagini coordinate dalla procura distrettuale antimafia di Palermo hanno accertato quarantadue nuove estorsioni fra commercianti e imprenditori. Tutto merito di un certosino lavoro di ricostruzione fatto da carabinieri e polizia. Ma se non ci fossero state le intercettazioni e le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia avremmo saputo ben poco. Perché ci sono state solo tre denunce spontanee in città e quattro a Misilmeri.

Eccola Palermo 28 anni dopo l'assassinio di Libero Grassi, ucciso il 29 agosto 1991 perché il suo "no" alle richieste di pizzo era ormai diventato uno smacco per il potente clan Madonia. La gran parte degli operatori economici preferisce non fare il primo passo, nonostante gli arresti di boss e gregari fiocchino. Però, ' se convocati e messi alle strette dall'evidenza delle indagini, commercianti e imprenditori rispondono: sono arrivate 28 ammissioni alla caserma di piazza Verdi del comando provinciale dei carabinieri. E c'è attesa per la scelta degli altri operatori economici che verranno chiamati dalla squadra mobile.

Dunque, i segnali importanti di cambiamento rispetto al passato sono evidenti, ma la svolta tanto attesa non è arrivata. Perché Cosa nostra, molto impegnata nei business della droga e delle scommesse on line, non rinuncia alle estorsioni, che servono a ribadire il controllo sul territorio: molti pagano e pochi denunciano. Il colonnello Antonio Di Stasio, il comandante provinciale dell'Arma, è comunque fiducioso: «Un cammino importante è stato ormai avviato». In queste parole c'è anche il bilancio di tre anni di attività, il 6 settembre Di Stasio lascerà Palermo per un nuovo incarico al comando generale, a Roma. «Il continuo lavoro di repressione e quello messo in campo dalle associazioni anti-racket ha innescato un meccanismo di fiducia nella gente. C'è un percorso di maturazione in corso. Credo molto nel binomio fidarsi e affidarsi».

I quartieri più colpiti

Per ragionare sullo stato attuale della lotta al racket, converrà ripartire dalle cose da fare. Le ultime indagini dicono che in alcune zone di Palermo le richieste di pizzo non hanno subito flessioni, dopo i blitz l'organizzazione mafiosa è infatti sempre riuscita a rimpiazzare i quadri dirigenti e intermedi. Un vero boom si è registrato soprattutto nel centro città: sono 28 le estorsioni svelate dai carabinieri del nucleo Investigativo nell'ampia zona di influenza del clan Porta Nuova, che spazia dal Borgo Vecchio fino alla stazione centrale. E il cuore del mandamento, il popolare quartiere della Zisa, resta impenetrabile. Nessuna denuncia. Né prima, né dopo, con la convocazione in caserma. Zone franche per le denunce restano anche Brancaccio, Ciaculli e Santa Maria di Gesù.

Di recente, altre dieci estorsioni sono state scoperte dalla sezione Criminalità organizzata della squadra mobile durante le indagini sugli Inzerillo, nella zona fra Uditore, Boccadifalco e Passo di Rigano. Nel mirino ci sono soprattutto negozianti e cantieri che si occupano di ristrutturazioni edilizie.

Gli scarcerati

I protagonisti dell'ultima stagione criminale sono ancora una volta loro, gli scarcerati. Vecchie nuovi. Le indagini degli ultimi mesi hanno acceso i riflettori su personaggi che sembravano usciti di scena sono riemersi durante gli incontri organizzati dall'anziano della Cupola, il boss di Pagliarelli Settimo Mineo. Faceva quasi delle consultazioni in vista della formazione della ricostituita commissione provinciale: il 7 maggio dell'anno

scorso, il padrino arrivò in piazza Principe di Camporeale per incontrare Salvatore Alfano, vecchio mafioso della Noce. Poi, però, il 29 maggio, nessuno del mandamento della Noce partecipò alla riunione della Cupola. Dalle intercettazioni emerge che il nuovo rappresentante doveva essere ancora eletto. Intanto, dopo il blitz "Cupola 2.0" di inizio dicembre, molte caselle del governo mafioso si sono liberate. E altri scarcerati potrebbero aver assunto la reggenza dei clan. A Resuttana, il padrino più in vista è Salvo Genova. A San Lorenzo, spiccano Giulio Caporrimo e Michele Micalizzi. A Pagliarelli, Giuseppe Calvaruso. A Villa-grazia, Salvatore Adelfio. A Porta Nuova, Salvatore Milano. A Borgo Vecchio, Angelo Monti, A Cruillas, Giancarlo Seidita. A Partinico, si registra un certo attivismo di Giovanni Alduino, la squadra mobile l'ha intercettato in due incontri. con il boss Tommaso Inzerillo. Troppi soldi, troppi affari in gioco, gli arresti non bloccano Cosa nostra spa. Sono ripartite le consultazioni fra gli scarcerati eccellenti.

Salvo Palazzolo